



AUGURI DI BUONE FESTE e... BUON COMPLEANNO ASF!

Quest'anno ricorre il Decennale della costituzione di Agronomi e Forestali Senza Frontiere! **Auguri!**

Sono passati 10 anni ormai da quando un piccolo ma motivato gruppo di professionisti agronomi, forestali e non solo, reduci da un corso di perfezionamento in cooperazione allo sviluppo organizzato dalla facoltà di Agraria dell'Università di Padova, decise di dar vita ad una associazione di volontari con l'obiettivo di "coordinare, appoggiare e promuovere micro-realizzazioni all'interno di progetti locali, nell'ottica di un approccio partecipativo" (dal Manifesto fondativo). Un obiettivo che oggi può apparire non originale, ma che 10 anni fa non era scontato, dato che molti interventi erano ancora legati a logiche *top-down* o assistenziali.

In questi anni ASF ha saputo portare a termine diversi micro-interventi in Bosnia, Palestina, Perù, Bolivia, R.D. Congo, intrecciando solide relazioni con i partner locali che sono andate oltre all'obiettivo iniziale di progetto, permettendo la nascita di vere amicizie e collaborazioni. Vanno ricordati anche tutti gli interventi di formazione e sensibilizzazione alla cooperazione internazionale, svolti nelle scuole, all'Università e nelle piazze.

Nel corso degli anni sono stati accolti diversi nuovi soci, sia fra il mondo dei professionisti agronomi e forestali, sia fra il mondo studentesco (vera garanzia per un ricambio delle forze e delle idee), e non solo... Qualcuno ci ha anche lasciato, fisicamente (non possiamo dimenticare il simpaticissimo e attivissimo Matteo) o solo nominalmente (soprattutto a causa dei molti impegni), ma con soddisfazione possiamo contare su molti membri fidati e attivi, e tanti amici che ci seguono occasionalmente.

Pur rimanendo fedeli ai principi ispiratori del nostro Manifesto (reperibili sul nostro sito web), nel corso degli anni ci siamo attivati anche a livello locale, divenendo sempre più punto di riferimento per le iniziative di *network* fra le associazioni e le istituzioni, locali e regionali, legate al mondo della cooperazione.

Abbiamo appoggiato la creazione di altre ASF in Italia (Bari e Ancona, in particolare), e la rete di collaborazione e amicizia è così cresciuta ulteriormente.

E' per questo che cogliamo l'occasione di questo anniversario per ringraziare in maniera speciale tutti quelli che hanno reso possibile la vita di ASF in questi anni. Contiamo ancora sulla loro vicinanza! A tutti quanti ci hanno seguito e continuano a condividere con noi un cammino di solidarietà per uno sviluppo autentico delle aree rurali dei paesi poveri, i nostri migliori auguri di serene feste di Natale e un felice Anno Nuovo!

Il Consiglio Direttivo

CONCERTO D'AUTUNNO: UN SUCCESSO!

Domenica 7 novembre, presso la fornace Carotta a Padova, ASF ha organizzato l'ormai tradizionale Concerto d'Autunno. Anche quest'anno c'è stata la piena collaborazione con l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Padova e con il sostegno del CdQ n.5 e del Collegio dei Periti Agrari.

Si è esibito il Trio dell'Arco, *ensemble* di musicisti che fanno capo all'Orchestra della Fenice, e l'impeccabile esecuzione di brani classici e di brani più moderni di ispirazione sudamericana e palestinese, è stata molto apprezzata dal numerosissimo pubblico presente; praticamente il tutto esaurito!

Lo scopo della serata era quello di destinare i fondi raccolti ad un intervento di riabilitazione di orti domestici (*homegardens*) a favore di nuclei familiari vulnerabili residenti nella striscia di Gaza e che hanno vissuto le drammatiche vicende e conseguenze dell'operazione "Piombo Fuso" (2008-09).

A margine della manifestazione, il tradizionale banchetto di ASF con in più, quest'anno, i risultati della prima produzione di marmellate (mirtillo, fragole, lamponi e albicocche) della Cooperativa Insieme di Bratunac (BiH), davvero apprezzatissime.

Non è mancato il conviviale brindisi finale, se no che agronomi saremmo? Ottimi vini dei Colli Euganei e generoso buffet offerto dai soci e simpatizzanti. Davvero una bellissima serata.

Anche in questa occasione un vivo ringraziamento fa fatto all'Ordine professionale di Padova, ed in particolare alla sua segretaria Elena Macellari, che ha i maggiori meriti nell'organizzazione dell'evento.

Francesco



I FRUTTI DEI NOSTRI PROGETTI

Dopo diversi anni di fedele e paziente cooperazione in Bosnia e Palestina, possiamo finalmente vedere e apprezzare i veri e propri "frutti" del lavoro svolto. Ed allora ecco arrivare anche in Italia le marmellate prodotte con i piccoli frutti raccolti dai soci della

Cooperativa "Insieme" di Bratunac (BiH) e il Cous cous dei produttori palestinesi appoggiati in collaborazione con ACS. Ve li presentiamo assieme a delle gustose ricette e vi invitiamo ad acquistarli presso i nostri banchetti o direttamente nei negozi di commercio Equo e Solidale che li ospiteranno.



LE MARMELLATE DI BRATUNAC (BiH)

Il progetto "LAMPONI DI PACE", supportato anche da ASF dal lontano 2002, continua a sfornare i suoi "prodotti": grazie all'apertura di un laboratorio di trasformazione all'interno della Cooperativa INSIEME di Bratunac è ora possibile utilizzare i piccoli frutti della raccolta stagionale non destinata alla surgelazione per la produzione di ottime marmellate da destinarsi al consumo.

Lamponi, Mirtillo di bosco, More e Albicocche, sono questi i quattro gusti che escono dalla produzione, e le composte vengono preparate seguendo i suggerimenti delle nonne bosniache. Ottime per fare dolci e crostate!

Ricetta: Crostata di composta di frutta.

Ingredienti:

- 250 g di farina
- 100 g di burro
- 100 g di zucchero
- 1 uovo
- Un pizzico di sale
- limone

Preparare la pasta, lasciarla riposare un'ora in frigo e poi preparare il fondo della crostata; ricoprire con la marmellata, e cospargerla con pinoli o noci spezzettate.

IL COUS-COUS DELLA PALESTINA

ASF è presente in partnership con ACS nei progetti di sviluppo rurale che hanno avuto l'obiettivo di contribuire a mitigare le conseguenze della grave crisi umanitaria nei Territori Palestinesi occupati,

Negli ultimi 3 anni, a causa dell'embargo israeliano sulla Striscia di Gaza, il cous cous viene prodotto con il grano prodotto nell'area di Jenin e dalle cooperative di donne della Valle del Giordano, sempre comunque da progetti promossi da ACS/PARC/ASF.

La semola di cous-cous è uno degli alimenti fondamentali nella dieta della popolazione palestinese, è un ottimo alimento di base che, integrato con verdure e/o carne, funge da piatto unico. E' molto apprezzato anche nelle giornate calde quando si può consumare freddo.

Ricetta: Couscous di verdure.

Ingredienti:

- Couscous (300 gr.)
- Olio extra vergine di oliva
- Acqua
- Sale e Pepe
- Cipolla (1)
- Zucchine (250 gr.)
- Peperoni (1 verde, 1 rosso, 1 giallo)
- Carote (250 gr.)
- Melanzana (1)
- Peperoncino, Chiodi di garofano, Curry, o altre spezie a vostro piacimento.

1. preparare il couscous: tostare il cous-cous in poco olio caldo e poi seguire le istruzioni sulla confezione;
2. versare in una padella wok un filo di olio d'oliva, tritare la cipolla e farla soffriggere, nel frattempo lavate e tagliate a cubetti le verdure e cuocetele per circa 20 minuti; lasciare abbondante brodo di cottura, in modo che possa essere poi assorbito dal cous-cous
3. servire il cous – cous e le verdure;
4. consigli: d'estate meglio se servito freddo; è molto più gustoso se preparato 2 ore prima.

Gemma

ITALIANI NEL MONDO

A Rosario(ARG) il corso "progettazione europea con speciale riferimento alla realtà italiana e veneta"

L'8 agosto scorso è iniziato il corso "Progettazione europea con speciale riferimento alla realtà italiana e veneta" organizzato da CAVA (Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina); il corso, articolato in una fase di formazione virtuale e una fase di formazione in aula, si è concluso il 22 ottobre a Rosario (Argentina).

L'iniziativa è stata proposta dal Comitato Giovani Veneti all'estero e portata avanti dal Cava con il contributo dell'Assessorato ai Flussi Migratori della Regione Veneto, ed il supporto di ASF e ACS; il collegamento tra le associazioni italiane e gli organizzatori del corso è stato garantito da Mauro Testa, simpatizzante di ASF e docente nella fase presenziale del corso.

La fase virtuale si è svolta per via informatica tramite i diversi elementi dell'e-learning (sito web, blog, e-mail, chat, skype), che hanno consentito l'interazione tra i corsisti, con il tutor e con i docenti, per discutere contenuti studiati e sollevare dubbi.

La fase di formazione in aula, svoltasi a Rosario, si è articolata invece in 5 giornate di lavoro alla quale hanno avuto accesso i corsisti che hanno superato la valutazione sui contenuti teorici.

La formazione in aula, articolata in incontri mattutini e pomeridiani, ha previsto una parte teorica sugli elementi di progettazione e un'esercitazione su casi concreti proposti dagli stessi corsisti a seconda delle loro realtà associative e idee progettuali. Questa seconda parte si è svolta nel pomeriggio ed è stata curata da Gerardo

Abratti, esperto in progettazione a livello regionale veneto. I 16 alunni che hanno realizzato l'ultima fase del corso sono stati nominati dalla Federazione delle Associazioni Veneto dello Stato di San Paolo (Fvsp), dalla Federazione delle Associazioni Venete del Quebec (Favq), dal Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay (Cavu), dal Comitato Associazioni Venete per lo Stato di Santa Catarina (Comvesc), dal Comitato Veneto do Estado do Rio Grande do Sul (Comvers), dalla Federazione delle Associazioni Venete dello Stato di Paraná (Favep) e dal Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina (Cava).

Obiettivi di questa proposta formativa sono stati essenzialmente due: quello di fornire ai giovani partecipanti elementi delle tecniche e conoscenze di base sulla progettazione, che servano all'elaborazione e all'avvio di una idea progettuale all'interno delle loro associazioni; e quello di contribuire alla creazione di una rete di partner tra l'Italia, il Veneto e i Paesi d'origine dei partecipanti, che renda più efficace lo sviluppo delle future idee progettuali.

Anto e Mauro

CI RACCONTANO DALLO ZAMBIA...

Sono arrivato in Zambia nel Novembre del 2006, dopo aver seguito un percorso abbastanza comune a molti giovani italiani: laurea, master, stage, disoccupazione, disperazione, luce alla fine del tunnel. La luce alla fine del tunnel è stato un ameno villaggio di nome Gwembe nella Provincia del Sud di quel paese chiamato Zambia. Non fate finta di conoscerlo. Non sapete dove è (per assonanza, vicino allo Zimbabwe...ma non a Zanzibar, purtroppo!) né tantomeno quando è l'ultima volta che ne avete sentito parlare. Lo Zambia è famoso per 3 cose: le cascate Vittoria, per aver dato i natali a Milingo e Wilbur Smith e per aver battuto l'Italia 4-0 in una partita delle Olimpiadi del 1988...insomma, non proprio un CV da urlo.

Avevo avuto la fortuna di conoscere, durante il mio periodo di master in Perù, Master organizzato dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, un mio compagno di corso, Vittorio (il nostro *Vito*, *n.d.r.*), che c'era stato. E anche una docente del corso, Mariella (Sandini, *n.d.r.*), ci era passata qualche anno prima. Stop. Nei 27 anni di vita precedenti al mio arrivo all'aeroporto di Lusaka nel Novembre del 2006 queste erano le uniche informazioni che sapevo su un paese grande due volte l'Italia, che si trova da qualche parte in quella regione chiamata Southern Africa.

E ora sono qui da quasi 4 anni. "Come fai a starci da così tanto?" Ogni tanto qualcuno mi chiede. Ma perché in Zambia? In effetti vivo in una cittadina di 30,000 abitanti, Mazabuka, dove le due attrattive sono il supermercato e una delle più grandi piantagioni di canna da zucchero dell'Africa...

(E sto "migliorando". I primi due anni e mezzo li ho passati in un villaggio/missione di gesuiti di 500 abitanti, Chikuni. A confronto, ora mi sembra di essere il ragazzo della Via Gluck che si può lavare in casa senza andare giù nel cortile!).

Lo Zambia semplicemente mi piace, mi piace il mio lavoro, mi piace l'organismo per cui lavoro (CeLIM, ONG di Milano) di cui ogni tanto brontolo, ma è quel brontolio

rivolto all'amico che ogni tanto fa qualche "vaccata" (credo si possa dire, stiamo parlando di agricoltura) ma a cui vorrai sempre bene.

Sono al terzo progetto con CeLIM in Zambia. I primi due anni e mezzo li ho spesi in un progetto di microcredito nella valle di Gwembe. La valle rappresenta l'Africa tagliata fuori dalla globalizzazione, dall'economia, dalle comunicazioni. Non c'era rete per i cellulari, assenza quasi assoluta di macchine (se ne incontravo una ci si fermava per evitare il precipizio e per salutare chi era al volante), bambini dei villaggi che non avevano visto mai né un bianco, né tantomeno una automobile. Non ho mai capito se quando scendevo piangevano per me o per la visione del jeeppone 4x4 che mi portavo in giro...

Dopo due anni e mezzo passati a essere l'unico "Muzungu" (bianco) in un raggio di qualche decina di chilometri, il CeLIM mi ha chiesto se ero disponibile a concludere un progetto di Sicurezza Alimentare e di spostarmi nella poco ridente cittadina di Monze, che dista una trentina di km da Gwembe/Chikuni.

A Monze ho conosciuto un altro Zambia rurale, quello martoriato dalla piaga dell'AIDS. Il progetto dispensava "pacchetti alimentari" (animali - capre, polli, maiali - ma anche contanti) a famiglie con malati di AIDS tra i suoi membri. Il tentativo era quello di sviluppare della IGA (Attività Generatrici di Reddito) per aiutare l'economia della famiglia e di conseguenza anche la sua salute.

Ed ora sono qua, a Mazabuka, ad occuparmi di un progetto co-finanziato dalla Unione Europea. Per chi ama i termini tecnici, un progetto di Food Facility. Per chi vuol sapere dietro le definizioni da manuale cosa c'è: un progetto agricolo, che cerca di promuovere un'agricoltura più legata al mercato e meno alla sussistenza, con componenti di microcredito, Conservation Farming e di stoccaggio e conservazione dei raccolti.

Dopo quasi 4 anni, mi divido ancora tra il mio ufficio e le visite di campo. E se è vero che la campagna dello Zambia non è l'Arcadia, ogni volta che salgo in macchina e so che mi aspetta una giornata tra visite ai beneficiari del progetto, sentieri in mezzo al nulla, sole a picco, polvere o fango, zig zag tra greggi di capre e mandrie di mucche...beh...posso semplicemente ammettere che mi sento semplicemente felice?

Marco

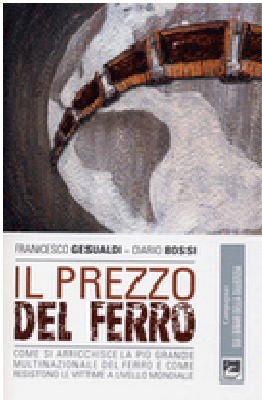
AGGIORNAMENTO SULLA CAMPAGNA INTERNAZIONALE "Justiça nos Trilhos"

Pur non avendo ottenuto ulteriori risultati riscontrabili, rispetto alle conquiste mediatiche e di visibilità realizzate in Brasile nel corso della primavera scorsa e riportate nella Newsletter n.13, la rete di pressione e monitoraggio sugli impatti della multinazionale brasiliana Vale do Rio Doce (Vale) continua il suo paziente lavoro di ricerca, informazione, sensibilizzazione delle comunità locali e collegamento con le realtà di resistenza presenti in Canada, Mozambico, Indonesia, e anche in Italia.

Nel corso dei mesi scorsi sono stati preparati diversi materiali utili a tale attività, sia per comunicare meglio che per contribuire a finanziare la campagna. Oltre ad una mostra fotografica che speriamo di avere presto anche a Padova, sono stati realizzati un libro (proprio da p. Dario in collaborazione con F.Gesualdi) e un calendario con le foto delle comunità brasiliane colpite

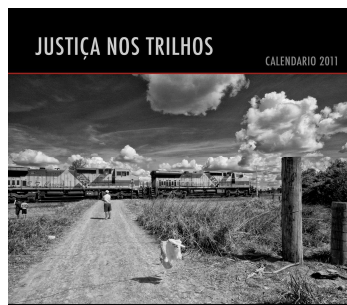
dagli impatti della VALE (realizzato dal fotografo Giulio Di Meo). Libro e calendario sono reperibili presso i banchetti di ASF o inviando una mail a binaridigiustizia@gmail.com con un contributo minimo di 8€ e 5€ rispettivamente.

Ve li presentiamo brevemente:



IL LIBRO racconta i mistfatti di una multinazionale e la risposta della rete di resistenza popolare che vi si oppone. La multinazionale si chiama Vale, il suo piatto forte è il ferro. Che viene estratto in Brasile ma è quello che entra nel cemento armato delle nostre case, nella ghisa dei nostri motori, nell'acciaio delle nostre pentole. Vale, infatti, lo esporta in tutto il mondo. (p. Dario Bossi)

IL CALENDARIO nasce con l'obiettivo di diffondere la campagna e sostenere la lotta delle comunità coinvolte. I fondi raccolti saranno destinati ad una compagnia teatrale di sette giovani artisti dello stato del Maranhão. Questo gruppo ha iniziato un lungo processo di coscientizzazione delle comunità vittime del saccheggio minerario attraverso lo spettacolo teatrale "Que trem é esse?" (Giulio Di Meo)



SPAZI GIOVANI: l'Associazione Universitaria Studenti Forestali di Padova (AUSF Padova)



E' iniziato positivamente il primo anno di collaborazione tra ASF e l'Associazione Universitaria di Studenti Forestali di Padova (AUSF). AUSF è un'organizzazione fondata nel 1996 da un gruppo di studenti di Scienze Forestali dell'Università di Padova e, oltre ad essere con i suoi 160 soci l'associazione di studenti universitari di Scienze Forestali più grande in Italia, è membro di AUSF Italia e dell'IFSA (International Forestry Student Association). Con AUSF, che ha sede presso la Facoltà di Agraria di

Padova, nel corso di questo anno accademico si sono organizzati congiuntamente i classici seminari "Mercoledì Senza Frontiere", affrontando tematiche di mutuo interesse quali la certificazione forestale FSC, il cambiamento climatico, l'etnobotanica, etc. In aggiunta i soci AUSF che lo desiderano potranno iscriversi ad ASF con una tariffa agevolata che permetterà loro di frequentare a prezzi ridotti le attività organizzate da ASF quali i corsi sulla Cooperazione Internazionale. In ultima, la collaborazione AUSF-ASF ha portato alla creazione di una felpe con un innovativo logo ASF-AUSF: non perdetela! Agronomi e Forestali Senza Frontiere è consapevole che il futuro dell'associazione e l'innovazione nella cooperazione internazionale dipendono anche dai giovani e per questo continuerà a proporsi al mondo associativo giovanile.

Lucio

ARRIVANO LE FELPE ASF/AUSF!

Per sancire il nuovo sodalizio di collaborazione fra ASF e AUSF, abbiamo deciso di realizzare delle FELPE in COTONE "EQUO e SOLIDALE" realizzate in India, con un nuovo logo creato apposta per l'occasione dai nostri abili grafici.



Le felpe verranno realizzate in tiratura limitata (unico colore grigio chiaro, con cappuccio e tasche) e distribuite "fino a esaurimento scorte" in cambio di un **contributo di 25€**.

Chi fosse interessato a riceverne una scriva a: info@agronomisenzafrotiere.it, indicando taglia e quantità richieste. Cercheremo di esaudire al massimo le richieste. Ci scusiamo fin d'ora se non sarà possibile accontentare tutti.

VIAGGIO NELLA PALESTINA RURALE

In collaborazione con Laura Ciaghi, nostra amica e volontaria di grande esperienza nell'interposizione nonviolenta in zona di conflitto (in particolare in Palestina), stiamo progettando un viaggio di conoscenza delle zone rurali della Palestina, per capire le reali difficoltà di svolgere attività agricola nelle zone occupate o accerchiate dalla colonie israeliane abusive. Chi fosse interessato alla proposta scriva a: palestina@agronomisenzafrotiere.it.

Agronomi e Forestali Senza Frontiere ONLUS presso Facoltà di Agraria – Università di Padova
Viale dell'Università 16 - 35100 Legnaro PD

www.agronomisenzafrotiere.it email: info@agronomisenzafrotiere.it